

Russia meno libera Un romanzo-verità

Erofeev attacca Putin: «E' lui il Grigio»

MILANO - Bisogna amare molto il proprio paese - spiega Viktor Erofeev - per scrivere un libro che ne attacca ferocemente i difetti come la sua "Enciclopedia dell'anima russa" (Spirali edizioni, 293 pag., 25 euro) e, soprattutto, per decidere di continuare a viverci anche se «gli spazi di libertà si stanno restringendo sempre più».

«Ho scritto questo libro nel '99 per illuminare i lati nascosti della coscienza nazionale e, non a caso - spiega l'autore del bestseller "La bella di Mosca" - facendo del Grigio uno dei protagonisti di questo strano incrocio tra romanzo ed enciclopedia, in un certo senso ho preconizzato l'av-

vento di Putin, che infatti rappresenta proprio il grigio: i servizi segreti, il Kgb, ma anche il vuoto, che ognuno può riempire a piacimento».

Il sessantenne scrittore pensa che Putin, all'inizio, abbia comunque avuto una funzione positiva per la Russia: «ha combattuto il disordine assoluto, ma poi ha fatto un errore fatale, riversando la colpa del caos esistente sui democratici filoccidentali e rivolgendosi alle strutture che considerava pure, incorrotte, ossia ai suoi ex colleghi, che sono nazionalisti e isolazionisti».

Queste strutture, «sparse in tutto il Paese, si sentono eredi della Santa Russia e perseguitati dal diabolico Occidente».

Quando in Europa si parla di Russia, secondo Erofeev, si commette un «errore fatale di valutazione, considerandola la stanza sporca di una grande casa comune, mentre - basta andare in Siberia per capirlo - la Russia non è affatto un paese europeo». Il guaio del paese, per lo scrittore, è proprio questo: «viviamo a cavallo tra oriente e occidente, sempre in bilico, come se tenessimo i piedi in due staffe: qualche volta, come nel caso letterario di Tolstoj, funziona, ma nella maggior parte dei casi si crea solo tensione e si arriva alla catastrofe».

Il dramma vissuto dalla Russia a livello collettivo è trasfuso nell'Enciclopedia.

